

Ufficio per la Pastorale della Famiglia

SCHEDE PER "GRUPPI FAMIGLIA"

Carissime famiglie,

anche quest'anno l'ufficio diocesano della pastorale familiare ha pensato ad un breve percorso per riscoprire e ravvivare la bellezza della nostra scelta di sposi in Cristo.

Lo Spirito Santo, che ci è stato donato nel giorno del nostro matrimonio, ha trasformato il nostro amore e chiede continuamente di far parte della nostra vita di sposi per mantenerci fedeli alla vocazione che abbiamo ricevuto.

Siamo così in grado di amarci come Dio ci ama, non è una cosa da poco, non possiamo pensare che questo modo di amare non faccia la differenza, è invece un Mistero che, per Grazia, siamo resi capaci di vivere nella nostra vita, quotidianamente, ma se non vissuto con consapevolezza e nella logica del dono rischia di rimanere sterile per la nostra vita di coppia e di conseguenza anche nelle relazioni vissute. Non possiamo trascurare le tante situazioni di ferite famigliari che sono presenti nella Chiesa e nel mondo così come non possiamo pensare che il nostro "SI" pronunciato davanti a Lui e alla Chiesa sia stato solo un momento. Quel "SI" ha creato una relazione profonda ed in questa relazione abbiamo accolto la chiamata ad impegnarci non solo per noi stessi, ma per portare la bellezza dell'amore di Dio agli altri.

Riprendendo il Capitolo Primo dell'esortazione apostolica "EVANGELII GAUDIUM" il Santo Padre Francesco, ci dice:

Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita" che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr Gen 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (Es 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr Es 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,7). Oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.

Come famiglie siamo chiamati a donarci agli altri, la società si basa sulle famiglie, senza le famiglie si rischia seriamente di dare sfogo ad una società individualistica, utile solo a sé stessa, senza futuro senza speranza, nel buio. Non possiamo però pensare di essere testimoni credibili della bellezza del matrimonio cristiano se prima non ne siamo consapevoli, bisogna formare e ravvivare la nostra coscienza all'interno di un cammino che non ha fine. Chi può parlare della bellezza delle scelte cristiane se non è convinto e consapevole e soprattutto se non attinge quotidianamente alla misericordia di Dio?

Anche la Chiesa si sta muovendo in questo senso, si sta interrogando, come lo dimostra questo passo di *Amoris Laetitia*:

"Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme. Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita



e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita. Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle" (AL 37).

Tutti gli sposi cristiani hanno ricevuto un dono particolare dallo Spirito Santo, l'amore tra un uomo e una donna in Cristo. È un dono che rimanda alla Comunione Trinitaria, cioè a Dio, ma è come ricevere in dono una candela: se non la si accende, non illumina, non si vede e rimane fine a sé stessa; è un dono che trova forza dalla Grazia di Dio, dalla responsabilità personale e dalla fraternità della comunità cristiana nella quale si è inseriti.

Vogliamo quindi riscoprire la bellezza del nostro essere coppia cristiana partendo da noi stessi per essere fecondi verso gli altri, perché la gente possa vedere in noi quella luce accesa, possa vedere la bellezza dell'Amore di Dio. E a quella luce anche noi possiamo ri-attingere frequentemente per rinnovare il nostro amore.

Con l'aiuto del percorso proposto da Mistero Grande "Sposi con Gesù" abbiamo pensato di proporvi queste cinque schede che speriamo possano aiutarvi a maturare la consapevolezza di che cosa significhi vivere e attualizzare la propria relazione d'amore nella Grazia, che il Sacramento del matrimonio ci dona.

1 - Il carisma che è la coppia

2 - In famiglia si vive la complementarietà

3 - In famiglia si vive la corresponsabilità

4 - In famiglia si vive la compresenza

5 - In famiglia si vive la condivisione

Nel ringraziarvi per quanto farete nei vostri gruppi, nelle vostre comunità e nelle vostre famiglie, vi salutiamo fraternamente con questa preghiera:

Noi due, Signore, vogliamo dirti il nostro Magnificat.

Ci hai resi capaci di essere abitati dal tuo amore nuziale, ma ci doni anche la libertà di dirti di no, liberi di rifiutare il "di più" che ci offri, liberi di accogliere il tuo Amore, che ha in sé l'"infinito" e il "per sempre".

Grazie Signore, che ci coinvolgi in un gioco infinito d'amore che non si lascia fermare dai nostri difetti; anzi, ci vuoi rendere così forti nell'amore da essere segno della tua fedeltà assoluta, del tuo legame indissolubile.

Può accadere qualsiasi cosa, possiamo tradirti ma tu non ci molli, non ti allontani da noi.

Ti benediciamo Signore, stupendo è il dono che ci hai affidato, aiutaci a farlo brillare di quella luce propria che possiede, perché attraverso il raggio d'amore che emana molti possano incontrare Te, che sei l'Amore.

Amen.

**don Roberto,
con Valentina e Federico**



1 IL CARISMA CHE È LA COPPIA

Preghiera iniziale

*Grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare! (Sal 145,3)
Lode a te Signore Gesù!*

Ti lodo Signore perché sei fedele, anche quando noi ci allontaniamo da te, lode a Te Signore Gesù!

Grazie Signore per come ti prendi cura di noi due, per come ci ami, ti lodo per la tua infinita pazienza nell'attendere che noi ci avviciniamo da Te, lode e grazie a Te, Signore Gesù!

Ti lodo Signore per tutte le volte che mi hai fatto vedere il tuo Amore! Lode a Te Signore Gesù!

Voglio benedire il tuo nome, Signore, sopra ogni cosa, ti lodo e ti benedico, Signore Gesù!

Signore, a volte mi è difficile scorgerti tra le difficoltà, i problemi, le preoccupazioni. Ti ringrazio perché, anche se arrivo a sentirmi solo, tu sei sempre lì e non ti stanchi di continuare a tendermi la mano. Grazie, Signore Gesù!

Grazie Signore per come ci insegni ad accogliere, attendere, perdonare, grazie, Signore Gesù!

Ti lodo Signore, perché ci ami sempre per primo! Lode a Te Signore Gesù!

Grazie Signore perché su di Te posso sempre contare. Grazie Signore Gesù!

Grazie Signore per come ti ho visto presente oggi, nella mia giornata, nel mio coniuge, nelle persone che ho incontrato, grazie Signore Gesù.

Grazie Signore per il dono della vita. Grazie Signore Gesù!

Obbiettivo

Riconoscere l'immagine di Dio e dunque la bellezza, laddove c'è amore.

L'amore tra un uomo e una donna rimanda a Dio, perché Dio stesso ha creato la coppia e l'ha voluta per manifestare al mondo un'immagine di ciò che Egli è: Amore incondizionato, infinito ed eterno.

La famiglia è in sé stessa dono per la Chiesa e per la società, in quanto è sulla terra l'immagine più nitida che rimanda alla Comunione, cioè a Dio.

Per riflettere

Catechesi di Papa Francesco 15 Aprile 2015
La Famiglia - 11. Maschio e Femmina (II)

La catechesi di oggi è dedicata ad un aspetto centrale del tema della famiglia: quello del grande dono che Dio ha fatto all'umanità con la creazione dell'uomo e della donna e con il sacramento del matrimonio. Questa catechesi riguarda la differenza e la complementarità tra l'uomo e la donna.

Iniziamo con un breve commento al primo racconto della creazione, nel Libro della Genesi. Qui leggiamo che Dio, dopo aver creato l'universo e tutti gli esseri viventi, creò il capolavoro, ossia l'essere umano, che fece a propria immagine: «a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò» (Gen 1,27), così dice il Libro della Genesi.

E come tutti sappiamo, la differenza sessuale è presente in tante forme di vita, nella lunga scala dei viventi. Ma solo nell'uomo e nella donna essa porta in sé l'immagine e la somiglianza di Dio: il testo biblico lo ripete per ben tre volte in due versetti (26-27): uomo e donna sono immagine e somiglianza di Dio. Questo ci dice che non solo l'uomo preso a sé è immagine di Dio, non solo la donna presa a sé è immagine di Dio, ma anche l'uomo e la donna, come coppia, sono immagine di Dio. La differenza tra uomo e donna non è per la contrapposizione, o la subordinazione, ma per la comunione e la generazione, sempre ad immagine e somiglianza di Dio.

L'esperienza ce lo insegna: per conoscersi bene e crescere armonicamente l'essere umano ha bisogno della reciprocità tra uomo e donna. Quando

ciò non avviene, se ne vedono le conseguenze. Siamo fatti per ascoltarci e aiutarci a vicenda. Possiamo dire che senza l'arricchimento reciproco in questa relazione – nel pensiero e nell'azione, negli affetti e nel lavoro, anche nella fede – i due non possono nemmeno capire fino in fondo che cosa significa essere uomo e donna.

La cultura moderna e contemporanea ha aperto nuovi spazi, nuove libertà e nuove profondità per l'arricchimento della comprensione di questa differenza. Ma ha introdotto anche molti dubbi e molto scetticismo. Per esempio, io mi domando, se la cosiddetta teoria del gender non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Sì, rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione. Per risolvere i loro problemi di relazione, l'uomo e la donna devono invece parlarsi di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più. Devono trattarsi con rispetto e cooperare con amicizia. Con queste basi umane, sostenute dalla grazia di Dio, è possibile progettare l'unione matrimoniale e familiare per tutta la vita. Il legame matrimoniale e familiare è una cosa seria, lo è per tutti, non solo per i credenti. Vorrei esortare gli intellettuali a non disertare questo tema, come se fosse diventato secondario per l'impegno a favore di una società più libera e più giusta.

Dio ha affidato la terra all'alleanza dell'uomo e della donna: il suo fallimento inaridisce il mondo degli affetti e oscura il cielo della speranza. I segnali sono già preoccupanti, e li vediamo. Vorrei indicare, fra i molti, due punti che io credo debbono impegnarci con più urgenza.

Il primo. È indubbio che dobbiamo fare molto di più in favore della donna, se vogliamo ridare più forza alla reciprocità fra uomini e donne. È necessario, infatti, che la donna non solo sia più ascoltata, ma che la sua voce abbia un peso reale, un'autorevolezza riconosciuta, nella società e nella Chiesa. Il modo stesso con cui Gesù ha considerato la donna in un contesto meno favorevole del nostro, perché in quei tempi la donna era proprio al secondo posto, e Gesù l'ha considerata in una maniera che dà una luce potente, che illumina una strada che porta lontano, della quale abbiamo percorso soltanto un pezzetto. Non abbiamo ancora



capito in profondità quali sono le cose che ci può dare il genio femminile, le cose che la donna può dare alla società e anche a noi: la donna sa vedere le cose con altri occhi che completano il pensiero degli uomini. È una strada da percorrere con più creatività e audacia.

Una seconda riflessione riguarda il tema dell'uomo e della donna creati a immagine di Dio. Mi chiedo se la crisi di fiducia collettiva in Dio, che ci fa tanto male, ci fa ammalare di rassegnazione all'incredulità e al cinismo, non sia anche connessa alla crisi dell'alleanza tra uomo e donna. In effetti il racconto biblico, con il grande affresco simbolico sul paradiso terrestre e il peccato originale, ci dice proprio che la comunione con Dio si riflette nella comunione della coppia umana e la perdita della fiducia nel Padre celeste genera divisione e conflitto tra uomo e donna.

Da qui viene la grande responsabilità della Chiesa, di tutti i credenti, e anzitutto delle famiglie credenti, per riscoprire la bellezza del disegno creatore che iscrive l'immagine di Dio anche nell'alleanza tra l'uomo e la donna. La terra si riempie di armonia e di fiducia quando l'alleanza tra uomo e donna è vissuta nel bene. E se l'uomo e la donna la cercano insieme tra loro e con Dio, senza dubbio la trovano. Gesù ci incoraggia esplicitamente alla testimonianza di questa bellezza che è l'immagine di Dio.

Laboratorio 1

- Noi due abbiamo la consapevolezza che stiamo riflettendo l'immagine di Dio, oppure vediamo solo i nostri litigi, i difetti del nostro coniuge?

CHE COSA MI HA FATTO INNAMORARE DI TE?

(Da Fidanzati)

CHE COSA MI PIACE DI TE ...?

(Oggi)

Laboratorio 2

- Pregi, difetti, fatiche (Lavoro personale)

I DIFETTI DEL MIO CONIUGE?

(Poche righe, non ce ne saranno molti 😊)

I PREGI DEL MIO CONIUGE?

IO FACCIO FATICA QUANDO TU ...?

(ti comporti in un dato modo, mi dici quella frase, mi rispondi in quel modo ...)

IO NON RIESCO A ...?

(sorridere quando sono stanco/a, sopportare quel tuo difetto ...)

Laboratorio 3

- Mi impegno!

Riprendi in mano l'esercizio precedente, dove hai scritto le tue fatiche nel rapporto di coppia. Trascrivi qui sotto una di queste fatiche, impegnandoti fin d'ora a chiedere con insistenza al Signore di riuscire a vedere la bellezza del tuo coniuge, al di là di quel difetto. Non si tratta di chiedere a Dio di cambiare il nostro coniuge, ma di donare a noi la fantasia per inventare gesti d'amore, proprio di fronte a quel difetto...

Preghiera Semplice San Francesco d'Assisi

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

*dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.*

*Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.*

*Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:
Ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare
Poichè:*

*Se è: Dando, che si riceve:
Perdonando che si è perdonati;
Morendo che si risuscita a Vita Eterna.*

Amen.



2 IN FAMIGLIA SI VIVE: LA COMPLEMENTARIETA'

Preghiera iniziale

Grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare! (Sal 145,3)
Lode a te Signore Gesù!

Ti lodo Signore perché sei fedele, anche quando noi ci allontaniamo da te, lode a Te Signore Gesù!

Grazie Signore per come ti prendi cura di noi due, per come ci ami, ti lodo per la tua infinita pazienza nell'attendere che noi ci avviciniamo da Te, lode e grazie a Te, Signore Gesù!

Ti lodo Signore per tutte le volte che mi hai fatto vedere il tuo Amore! Lode a Te Signore Gesù!

Voglio benedire il tuo nome, Signore, sopra ogni cosa, ti lodo e ti benedico, Signore Gesù!

Signore, a volte mi è difficile scorgerti tra le difficoltà, i problemi, le preoccupazioni. Ti ringrazio perché, anche se arrivo a sentirmi solo, tu sei sempre lì e non ti stanchi di continuare a tendermi la mano. Grazie, Signore Gesù!

Grazie Signore per come ci insegni ad accogliere, attendere, perdonare, grazie, Signore Gesù!

Ti lodo Signore, perché ci ami sempre per primo! Lode a Te Signore Gesù!

Grazie Signore perché su di Te posso sempre contare.
Grazie Signore Gesù!

Grazie Signore per come ti ho visto presente oggi, nella mia giornata, nel mio coniuge, nelle persone che ho incontrato, grazie Signore Gesù.

Grazie Signore per il dono della vita. Grazie Signore Gesù!

Obiettivo

Comprendere la **bellezza della diversità** che la complementarità ha in sé stessa, cioè la possibilità di arricchire sé stessi nell'unione con il coniuge.

L'uomo e la donna non sono fatti per fondersi ma, a immagine della Trinità, sono fatti per raggiungere **l'unità nella distinzione**.

Per riflettere

Esortazione Apostolica - Familiaris Consortio di Sua Santità Giovanni Paolo II

L'indivisibile unità della comunione coniugale

19. La prima comunione è quella che si instaura e si sviluppa tra i coniugi: in forza del patto d'amore coniugale, l'uomo e la donna «non sono più due, ma una carne sola» (Mt 19,6; cfr. Gen 2,24) e sono chiamati a crescere continuamente nella loro comunione attraverso la fedeltà quotidiana alla promessa matrimoniale del reciproco dono totale.

Questa comunione coniugale affonda le sue radici nella **naturale complementarità** che esiste tra l'uomo e la donna, e si alimenta mediante la volontà personale degli sposi di condividere l'intero progetto di vita, ciò che hanno e ciò che sono: perciò tale comunione è il frutto e il segno di una esigenza profondamente umana. Ma in Cristo Signore, Dio assume questa esigenza umana, la conferma, la purifica e la eleva, conducendola a perfezione col sacramento del matrimonio: lo Spirito Santo effuso nella celebrazione sacramentale offre agli sposi cristiani il dono di una comunione nuova d'amore che è immagine viva e reale di quella singolarissima unità, che fa della Chiesa l'indivisibile Corpo mistico del Signore Gesù.

Il dono dello Spirito è comandamento di vita per gli sposi cristiani, ed insieme stimolante impulso affinché ogni giorno progrediscono verso una sempre più ricca unione tra loro a tutti i livelli - dei corpi dei caratteri, dei cuori, delle intelligenze, e delle volontà, delle anime (cfr. Giovanni Paolo PP. II, *Discorso agli Sposi*, 4 [Kinshasa, 3 maggio 1980]: AAS 72 [1980], 426s), - rivelando così alla Chiesa e al mondo la nuova comunione d'amore, donata dalla grazia di Cristo.

Una simile comunione viene radicalmente contraddetta dalla poligamia: questa, infatti, nega in modo diretto il disegno di Dio quale ci viene rivelato alle origini, perché è contraria alla pari dignità personale dell'uomo e della donna, che nel matrimonio si donano con un amore totale e perciò stesso unico ed esclusivo. Come scrive il Concilio Vaticano II: «L'unità del matrimonio confermata dal Signore appare in maniera lampante anche dalla uguale dignità personale sia dell'uomo che della donna, che deve essere riconosciuta nel mutuo e pieno amore» («*Gaudium et Spes*», 49; cfr. Giovanni Paolo PP. II, *Discorso agli Sposi*, 4 [Kinshasa, 3 maggio 1980]; l. c.).

Laboratorio 1

- Quando ho lasciato perdere le mie ragioni (Lavoro personale)

CONDIVIDO CON IL MIO CONIUGE SE IN QUALCHE OCCASIONE MI SONO SENTITO/A DI AVER DOVUTO RINUNCIARE ALLA MIA INDIVIDUALITA' (magari per evitare una discussione, per non litigare ...)

Laboratorio 2

- I lati meno belli del mio carattere (Lavoro personale)

CERCO UN ASPETTO DEL MIO CARATTERE CHE SO CHE DA FASTIDIO AL MIO CONIUGE E MI IMPEGNO A PURIFICARLO, PERCHÉ DESIDERO RENDERMI PIU' AMABILE.

Laboratorio 3

- Condivisione di coppia

CONDIVIDO CON IL MIO CONIUGE UNA FRASE, UN'INTUIZIONE, UN PASSAGGIO CHE MI E' RIMASTO IMPRESSO ... E' LA CHE IL SIGNORE MI HA PARLATO, E LO DONO AL MIO CONIUGE.



L'autentica unità non cancella mai la distinzione, così come l'autentica distinzione fa crescere l'unità.

Se io voglio far crescere l'unità, non posso mettere in conto anche i miei difetti, ma sono chiamato a purificarmi.

Nello stesso tempo, l'unità è anche misericordiosa ed è nel sentirmi amato/a ed accettato/a per quello/a che sono che sento il desiderio di cambiare.

Preghiera finale

*Ti ringraziamo, Padre,
perché ci ha voluti l'uno di aiuto all'altro.
Donaci di scoprire sempre più la bellezza di donarci
totalmente
e di accogliere totalmente l'altro, nella bellezza della sua
diversità.*

*Ti ringraziamo, Figlio,
che ti rapporti a noi come nostro Sposo e ci accogli,
nell'unicità della nostra coppia, amandoci così come
siamo.
Donaci di sentirci uno davanti a Te, donaci di saper valorizzare
sempre più le nostre reciproche diversità.*

*Ti ringraziamo, Santo Spirito,
che sei Amore divino donato a noi nelle Nozze, scendi
con potenza nei nostri cuori e donaci di non accontentarci
mai del nostro amore umano.*

Amen

Famiglia

Insieme per LE FERITE DELLE FAMIGLIE INCONTRI di PREGHIERA 2019-2020



Ogni primo venerdì del mese
presso il Duomo di Oderzo
dalle 19.00 alle 21.00

Ogni secondo venerdì del mese
presso il Monastero S. Giacomo di Veglia
dalle 20.30 alle 21.30

2019 4 ottobre - 1 novembre - 6 dicembre	2019 11 ottobre - 15 novembre - 13 dicembre
2020 3 gennaio - 7 febbraio - 6 marzo 3 aprile - 8 maggio	2020 10 gennaio - 14 febbraio - 13 marzo 3 aprile - 15 maggio

Incontri di preghiera per le ferite delle famiglie

Quest'anno, la preparazione degli incontri di preghiera è il frutto del lavoro di un gruppo di persone con sensibilità ed esperienze diverse che partecipano alle attività della Pastorale Familiare della Diocesi. Ogni serata è strutturata seguendo uno schema comune: un titolo che corrisponde ad una determinata fragilità che si può vivere in famiglia, un salmo e un brano biblico per l'ascolto della Parola in merito all'argomento, l'osservazione e la lettura di un'opera artistica per ampliare lo sguardo sul tema, una testimonianza o una riflessione per addentrarci più in profondità nella tematica proposta. Abbiamo pensato che anche un'opera d'arte e una testimonianza possano diventare preghiera e farci avvicinare maggiormente al Signore. Ognuno, attraverso questa molteplicità di stimoli, è chiamato a prendersi cura con amore

della vita e delle fragilità delle famiglie, perché esse siano vissute come un'opportunità, nonostante la fatica che possono richiedere. Ogni incontro ha come centro vivo l'adorazione eucaristica da cui attingere forza e serenità con l'aiuto del Signore. Gli incontri hanno luogo il primo venerdì del mese ad Oderzo ed il secondo venerdì a S. Giacomo.

Essere sposi in Cristo: percorso per famiglie che desiderano riscoprire la bellezza del matrimonio cristiano

Un percorso di ascolto e riflessione, preghiera e adorazione eucaristica, lavoro di coppia e fraternità che mette al centro la riscoperta dell'essere sposi in Cristo Gesù.

L'esperienza proposta sarà guidata da don Fabio Magro: direttore dell'ufficio per la pastorale familiare e assistente unitario dell'Azione Cattolica della diocesi di Concordia-Pordenone, docente di teologia.

Essere Sposi in Cristo



Coscienza del Sacramento del Matrimonio

Percorso per famiglie che desiderano riscoprire la bellezza del matrimonio cristiano, guidati da **don Fabio Magro**, responsabile della Pastorale familiare della Diocesi di Concordia-Pordenone

SABATO 28 e DOMENICA 29 DICEMBRE 2019
Parrocchia di Chiarano, dalle 9:00 alle 18:00
(non residenziale, animazione bambini)

Momenti di Preghiera e di adorazione eucaristica
Proposta biblica e laboratori di coppia
Convivialità

Famiglia

Info ed iscrizioni
Federico e Valentina 392-3342675 - don Roberto Bischer 328-7213058
famiglia@diocesivittorioveneto.it

CONTRIBUTO SPESE: € 20 PER ADULTO (I bambini sono a carico di tutti)